

25 settembre 2016

Giubileo dei Catechisti e “mandato”

La nostra sublime Cattedrale è tutta lieta per la vostra presenza e vi accoglie come testimoni del Signore, servitori della sua Parola, piccoli maestri della fede dei ragazzi delle nostre parrocchie. *Siate i benvenuti!* Celebriamo il vostro “*mandato*” da parte del Vescovo e contestualmente il vostro *Giubileo* della misericordia: un duplice dono del Signore per voi e un segno del suo amore per la nostra Diocesi.

Il dinamismo del Giubileo

Il *giubileo* è un *dono* della Chiesa che dispone a ricevere la grazia della misericordia del Padre. La *Colletta* della Liturgia odierna ci invita a pregare: “*O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua ad effondere su di noi la tua grazia*”. Proprio di questa “*grazia*” abbiamo bisogno, perché deboli e peccatori. Nel gesto giubilare consiste infatti tutto l’amore di Dio che si riversa misericordioso su di noi mediante la Chiesa.

In realtà lo straordinario *dinamismo* giubilare è particolarmente impegnativo da parte di chi vi accede: non solo indica un “*ricevere*” la misericordia, ma implica un “*donare*” misericordia. Infatti il motto del Giubileo è “*misericordiosi come il Padre*”, cioè oltre ogni misura dev’essere la risposta al dono ricevuto. Il paragone è stabilito dal “*come*”, sicché la misura si dilata all’infinito. D’altra parte Gesù ha detto a Pietro di perdonare “*non sette volte, ma settanta volte sette*”!

La gioia giubilare

La grazia più bella e sensibile del “*giubileo*” consiste nell’esperienza della “*gioia*” di Dio. Essa è il *segno* che Dio abita in noi. In realtà la

gioia è l'*esito del perdono*: infatti colpisce in radice la situazione di *peccato* e rigenera la condizione della *grazia*. L'intervento di Dio ci libera da ogni lentezza, pigrizia, indifferenza: cioè "*tutto ciò che è di peso*" (cfr. Eb 12, 1) in noi.

Questo evento di grazia, proprio della misericordia giubilare, ci sospinge verso la *conversione del cuore* indurito, della *mente* scarica di valori, della *volontà* infiacchita e resa inerte dall'accidia. Si attua un rovesciamento di rotta esistenziale che conduce a vivere secondo il cuore di Gesù Cristo.

Il giubileo dei catechisti

Oggi celebriamo la festa giubilare dei "*catechisti*". E' un'occasione d'oro per risvegliare lo spirito che anima l'*evangelizzatore-catechista* nelle nostre parrocchie. Di fatto induce a una sicura *conferma* del vostro impegno nella Chiesa. Il *ministero* del catechista vi innesta nella *vita ecclesiale* nel senso che ufficializza il vostro autentico *servizio* al vangelo verso coloro che *iniziano* o *continuano* il cammino cristiano.

In questa speciale circostanza giubilare, si colloca il tradizionale "*mandato del vescovo*". Il "*mandato*" si presenta come un singolare e significativo *atto di fiducia* rispetto alla persona del catechista, è un vero *riconoscimento* della sua missione, è un'investitura ufficiale e pubblica del suo *carisma* di evangelizzatore nella sua comunità di fede e nella sua "*casa*" di vita.

Oggi il catechista avverte di essere al "*centro*" dell'attenzione, della cura, dell'amore della Chiesa diocesana. La Chiesa vi apprezza e vi sostiene, vi accompagna e prega per voi: senza di voi la nostra Chiesa sarebbe più povera. Di qui nasce la *consapevolezza* che il catechista è *figura* importante ed è chiamato a vivere la sua dedizione a *360 gradi*, lieto di essere stato scelto e inviato.

Come si “edifica” un catechista

Anche il catechista ha bisogno di *crescere* sempre di più nella “*misura di Cristo*” (cfr. Ef 4, 13) per essere idoneo ad annunciarlo, testimoniare, dividerlo con i ragazzi. Perciò alimenta in sé una dimensione di *competenza* e di *abilità* secondo la “*sublime conoscenza di Cristo*”, che si costituisce come il suo “*statuto*” interiore. Se la domanda è: “*Come si fa un catechista?*” cioè quali dovrebbero essere gli “*ingredienti*” per essere un buon catechista, allora brevemente si può rispondere così: coltivando l’amore alla *Scrittura*, l’amore a *Gesù*, l’amore alla *Chiesa*, l’amore ai *ragazzi*.

La concatenazione di questi quattro “*amori*” sta come impegno diuturno e appassionante. Essi illuminano e riscaldano la vita del catechista, possono coronare il suo grande servizio alla crescita della fede e della maturità umana dei ragazzi, fondano la sua dedizione per il Regno.

Di qui scaturiscono tutte le conseguenze pratiche che adornano la figura del catechista che sarà dotato di *preghiera* solida, di *preparazione* continua, di *relazione* assidua con i sacerdoti, di feconda *collaborazione* con le famiglie. In questo quadro di valori il catechista è davvero un *sicuro riferimento* per la parrocchia.

Il catechista per una Chiesa “in uscita”

Papa Francesco ci sollecita a proporsi come “*missionari*” in un mondo che pare allontanarsi da Dio, tanto bisognoso di incontro con la verità di Cristo. Perciò il catechista è un “*missionario*” aperto al mondo, un *testimone* di Gesù Cristo, un *cristiano* maturo. Come figura di spicco nella comunità cristiana, il catechista assume un *ruolo* sempre più

decisivo nell'itinerario di evangelizzazione, non solo per i ragazzi, ma anche per gli adulti.

In parrocchia diventa un faro di luce certa, una guida spirituale, un vero “*pedagogo*” nel nome di Gesù. Per questo gli è necessaria una *scelta* precisa in ordine alla sua spiritualità e alla sua testimonianza in modo che sia persona esemplare per i ragazzi e affidabile per i genitori.

Conclusione

Cari catechisti: non abbiate paura, non scoraggiatevi, non fate calcoli troppo umani di successo: privilegiate l'essenziale della fede, coltivando l'amicizia con i vostri ragazzi, sentiteli vostri “*figli*” nella fede, fate con loro esperienza di preghiera, di carità, di accoglienza, seguendo l'unico modello che è Gesù.

Se i ragazzi “*incontrano*” Gesù e ne restano affascinati, avete già adempiuto il “*mandato*” che oggi ricevete e il vostro cuore si riempirà di grande soddisfazione, tanto da bastare a compensarvi dei sacrifici che vi saranno richiesti. Il Signore è con voi e la Vergine Maria, educatrice di Gesù, vi protegge e vi consola come vera Madre.

Buon cammino!

+ Carlo, Vescovo